

DOPPIOZERO

Pavel A. Florenskij, â??vi penso sempreâ?!

Maurizio Ciampa

11 Agosto 2024

A Popov Ostrov, sul Mar Bianco, 160 chilometri sotto il Circolo Polare Artico, 700 da Leningrado, 1200 da Mosca, a Popov Ostrov il mondo finisce. Qui ci sâ??imbarca per lâ??arcipelago delle isole Solovki. Fino al 1920, i suoi antichi e maestosi monasteri sono un importante luogo di pellegrinaggio della spiritualitÃ ortodossa, poi comincia unâ??altra storia: a partire dal â??20 alle Solovki vengono internati i prigionieri della guerra civile, tre anni dopo prende avvio â??il sistema sovietico di rieducazione basato sul lavoro coattoâ??.
Sulle isole Solovki, in un pantano di anime e corpi, Ã? stato *inventato* il â??gulagâ?!, tossica fioritura di unâ??â??epoca tremendaâ?!. Viene coniata una parola dâ??ordine che non lascia scampo: â??Mangi quanto lavoriâ?!. Chi non Ã? in grado di lavorare Ã? destinato a soccombere. E accadrÃ? a molti.

Nellâ??arco di sedici anni, quasi un milione di uomini e donne di quaranta nazionalitÃ diverse (ci sono anche due italiani), transitando per Popov Ostrov, si addentrano nel labirinto delle Solovki (il â??tritacarneâ?!, lo chiamavano i prigionieri) fronteggiando il proprio annientamento.

Pavel Florenskij entra nel â??gulagâ?! delle Solovki il 13 ottobre del 1934. Ha 52 anni. Ã? un sacerdote della Chiesa Ortodossa, un teologo di grande fama ([La colonna e il fondamento della veritÃ](#) del 1914 Ã? la sua opera di maggior rilievo), uno studioso dâ??icone, ed Ã? uno scienziato, un matematico, capace di guardare, con lo stesso appassionato ardore, a un fenomeno naturale, a unâ??opera dâ??arte, a una celebrazione liturgica, o a una formula matematica. Pavel Florenskij, la mente piÃ¹ vasta del Novecento russo (il Leonardo da Vinci russo Ã? stato definito), sapeva mettersi in ascolto del â??battito del mondoâ?!, â??vedere e sentire fino in fondoâ?!

Ma ora cade un altro tempo: â??tutto si Ã? frantumatoâ?!, scrive verso il finire del 1934, qualche settimana dopo il suo arrivo sulle isole.

PAVEL A. FLORENSKIJ

La colonna e il fondamento della verità

Saggio di teodicea ortodossa in dodici lettere

Nuova edizione a cura di Natalino Valentini



Nel 1928 il primo arresto; nel 1933 un secondo arresto, la detenzione nel carcere moscovita della Lubjanka, e una istruttoria che ignora le piÃ¹ elementari procedure del diritto, unâabile orchestrazione di pressioni, ricatti, maltrattamenti. Florenskij cede, firma il verbale, riconoscendo i suoi âcrimini verso il potere sovieticoâ, e dichiarandosi profondamente pentito âper la criminale adesione allâorganizzazione nazi-fascistaâ. Cede quando il giudice istruttore gli fa sapere che la sua ostinata autodifesa avrebbe portato alla condanna di altri detenuti. Florenskij non si vuole salvare a danno di altri, perderebbe la sua stessa vita volendola conservare. CosÃ¬ prende su di sÃ© lâinfame etichetta di ânazional-fascistaâ.

Dieci anni, questa Ã la condanna in virtÃ¹ dellâarticolo 58, largamente utilizzato durante gli anni del âterroreâ staliniano, che punisce âla propaganda antisovietica e la partecipazione a unâorganizzazione del centro nazional-fascistaâ.

Un anno di Siberia, e nellâautunno del 1934, dopo un viaggio di 5.000 chilometri, dalla Siberia al Mar Bianco, in un vagone piombato, Pavel Florenskij mette piede nel fango delle isole Solovki. âLa mia situazione â scrive â Ã molto piÃ¹ grave di quanto avessi potuto immaginareâ. I primi giorni sono i piÃ¹ duri: mentalmente stordito, disorientato, si muove come un cieco, i sensi chiusi al mondo. Ã destinato inizialmente ai âlavori comuniâ: seleziona patate, si occupa del mangime per gli animali, scarica sacchi di rape, poi viene occupato nella torbiera, infine, dalla metÃ di novembre, Ã trasferito in una âbottega piccola e squallidaâ con una âpreziosa scritta sulla portaâ: âlaboratorioâ, dove si produce lo iodio estratto dalle alghe marine. La situazione qui migliora: nella luce dellâinverno, Florenskij riapre gli occhi sul mondo. E torna a tendere il filo spezzato della sua vita.



OSCAR
SAGGI
BAOBAB



Pavel A. Florenskij

**Vi penso
sempre...**

Le lettere dal **gulag**
del grande matematico,
filosofo e sacerdote
russo

Nuova edizione con lettere inedite

Strordinario documento di questa *ripresa* sono le lettere ai familiari dal "gulag" delle isole Solovki (ora in edizione integrale, a cura di Natalino Valentini e Lubomir Zak, [Vi penso sempre!](#), Mondadori 2024).
C'è, in queste lettere, la lotta di un uomo che si vuole vivo anche in quell'ultima frontiera dell'umano, dove il *vero* e il *giusto* non hanno più alcun peso. C'è, in queste lettere, tutto il male del Secolo, la cieca stupidità che ha favorito la sua affermazione, l'inerzia dei cuori e delle menti, ma ci sono anche le scosse d'anima, una irriducibile forza d'amore e desiderio di bene. Florenskij mostra ai familiari il vero, il bello, il bene, che ha sempre cercato e di cui conserva memoria. Ai suoi familiari chiede *serenità*, sicuro, che, anche in quella catastrofe dell'umano che sta vivendo, non tutto è andato distrutto, e che nulla ci potrà accadere, perché tutto già accaduto.

Tutti i suoi cari osserva Natalino Valentini nella bellissima introduzione alle lettere l'anziana madre, la moglie Anna, i figli Vasilij, Kirill, Olga, Michail, Maria e Tinatin, appaiono quotidianamente a padre Pavel come icone vive sulle pareti sgretolate della sua cella, nel tetro orizzonte delle Solovki, ognuno in modo distinto e personale, ma anche di comunione familiare.

È una danza dei sentimenti quella che prende vita nelle lettere di Pavel Florenskij ai suoi familiari, un'invisibile rete di protezione. Cerca di essere forte e allegra, scrive alla moglie Anna, Bada alla tua salute per me e per i figli. Teme che la moglie possa cedere alla tensione, scivolando in uno stato d'angoscia senza rimedio. Allora scrive ai figli: Abbiate cura della mamma, cercate di far sì che non si scoraggi e sia più allegra. Florenskij annulla la distanza che lo ha separato dalla famiglia, la guida nella tempesta, e non solo consola, accarezza, ma si premura di tener desta la mente di tutti, consiglia letture, ascolti musicali, arriva a mettere sulla carta intere lezioni di fisica e matematica.

Le parole di Pavel Florenskij si spegneranno. L'ultima sua lettera del 19 giugno 1937. In autunno verrà trasferito e l'8 dicembre fucilato nel bosco di Sandormoch vicino a Leningrado con altri 1200 prigionieri. E nulla la famiglia saprà di lui fino agli anni novanta, quando verranno aperti gli archivi del KGB.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

